

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla vigilia del congresso

## Più forti le spinte di destra nella DC

### Ricatti e paura

C'è stato domenica un vero e proprio appello alla disubbedienza civile dei ceti medio-alti da parte del giornale socialdemocratico (firmatario un recentissimo transufo dal PSI). Presa a pretesto la ricevuta fiscale dei ristoranti, si teorica che, se lo Stato pretende di far pagare le tasse, l'Italia si trasforma da paese libero in paese autoritario e, dunque, la rivolta fiscale a diventa un obbligo di sopravvivenza». Inoltre, il proposito dei sindacati di battezzare contro l'evasione va inteso come la trasformazione dei sindacati stessi in delatori (oggi fiscali, domani politici). Naturalmente la rivolta fiscale non deve riguardare operai, salariati agricoli, impiegati, insegnanti, funzionari e altre categorie dipendenti, ai quali spetta soltanto di pagare per tutti, ma classi medie, agricoltori, artigiani e piccoli industriali.

Non solleveremo questioni costituzionali (basterebbe evocare gli articoli 11 e 53 della Costituzione per bollare come eversivo l'appello socialdemocratico), né questioni morali trattandosi del partito di Tassanis. Ci interessa qui l'aspetto politico-sociale. Un simile appello non nasce a caso ma dall'idea che alla crisi dell'intervento economico pubblico di stampo neo-capitalistico deve succedere la guerra dei corporativi-mi, ma che sia una guerra a risultato pre-determinato: tale ciò da compiere le ova ai sindacati e alle forze progressive e da assicurare la vittoria al blocco sociale dominante. Qui siano ben al di là del compromesso dega-espansivo con il quanto partito». La dittatura degli eversori e la fine non solo dello Stato assi-tenziale» ma dello Stato: non solo del governo dell'economia ma dell'ordine democratico. Il PSDI propone «pianificare un nuovo disposto: quello dei proprietari e dei ricavatori. Di fronte a questo, anche i più convinti liberali fanno la figura di sanguoliti.

Perché questa libidine di restituzione? C'è — confessato — un intento elettoralista, la voglia piazza di carpire alla DC (e al MSI) le franne più crette, qualunque e anticomunista. C'è, in fondo, un bisogno di coercenza: essere reazionisti nei rapporti sociali così come si è anticomunisti nei rapporti politici e tollerati nei rapporti internazionali.

Padroni-sono il PSDI di scegliere la sua strada. Quel che è inopportuno (per il paese e non solo per la sinistra) è che una simile pattuglia di «tana-riatti» possa inciare il suo rientro — sul governo, sulle stesse proposte democratiche — grazie all'industria, alla preferenza, al ruolo che gli riconosce la DC. Essa appare assessionata di non essere scavalcati da destra. Così il suo «no» al governo di unità democratica assume l'inquivocabile significato di «sì» all'avventura conservatrice di Pietro Longo. E l'affermazione che non esiste «la condizione politica» di un incontro di governo col PCI non è che un eufemismo ipocrita per nascondere la paura — è la parola giusta — di dover andare contro i signori della disubbedienza fiscale — di tutte le altre di-obbedienze verso gli imperativi del risanamento e del rinnovamento del paese). Finché la DC sarà schiava di questa paura, è inutile, è falso, parlare di «confronto». Con chi? Noi stiamo dall'altra parte, insieme ai socialisti — crediamo — in queste questioni di sostanza.

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON — Al Dipartimento di Stato volano parole grosse contro il «tradimento» della Francia, vale a dire contro il rifiuto di Giscard di far partecipare il suo ministro degli esteri alla riunione che si sarebbe dovuta tenere a Bonn il 20 di febbraio per concordare una risposta comune all'URSS nella eventualità che le sue truppe non vengano ritirate per quella data dall'Afghanistan.

Ma a Washington nessuno si lascia prendere al gioco di una tutt'altra insolita schermaglia tra Francia e Stati Uniti. Tutti si rendono conto in effetti che si tratta di qualcosa di molto più importante. Si tratta della controvera del fatto che gli

Stati Uniti, come non hanno potuto gestire la distensione per conto di tutto l'Occidente, così non riescono a gestire la guerra fredda trascinando dietro tutto l'Occidente. Le lunghe e infruttuose trattative sul disarmo sono la prova della prima faccia della medaglia. La risposta all'invasione dell'Afghanistan è la prova della seconda. Il disastro era ed è un «affare» comune all'Occidente. Ma gli interessi dell'Europa da una parte e dell'America dall'altra divergono e divergono. E così si è creato uno spazio per l'azione diplomatica sovietica che ha agito ed agisce in nome della propria concezione strategica. Risultato: accordi scarsi e inefficaci. Anche la invasione dell'Afghanistan è un «affare» comune. E' stata

condannata quasi con le stesse parole da tutte le capitali del mondo atlantico. Ma quando si è trattato di elaborare una risposta comune — dalle linee di credito al boicottaggio delle Olimpiadi — le pressioni del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca hanno prodotto risultati tutt'altro che vistosi.

E ancora oggi — a nove giorni dalla data fissata arbitrariamente dagli americani per un ritiro almeno parziale delle truppe sovietiche — non vi è il minimo segno che Washington, Parigi e Bonn agiranno di comune accordo. Lo si era visto anche nella faccenda degli ostaggi. All'interno dell'intero mondo atlantico aveva condannato con veemenza l'incredibile atto di pirateria compiuto dai seguaci di quello aghatollah. Ma oggi, a più di dieci giorni di prigione del personale dell'Ambasciata americana, né la Francia, né la Germania, né il Giappone né altri hanno ridotto di un barile le loro importazioni di petrolio dall'Iran né hanno applicato la minima misura di sanzioni economiche. Gli stessi Stati Uniti hanno finito con il rinunciare nell'attesa svenevante di un segnale positivo da Teheran.

Ma vi è anche di più. Il Washington Post di ieri pubblica una dettagliata analisi di carattere militare della situazione nel Golfo Persico e da essa risulta che se si dovesse arrivare ad uno scontro tra Stati Uniti e Unione Sovietica Washington non potrebbe contare su una partecipazione efficace degli alleati europei. Non ha detto Carter che il Golfo Persico è «zona vitale» per gli Stati Uniti? Ha consultato qualcuno prima di proclamarlo? E dunque se la shriga da solo, sembra essere la risposta di molti paesi. Naturalmente non è detto che nel caso la ipotesi estrema di uno scontro sia pura limitato, dovesse verificarsi, le cose andrebbero a questa maniera.

Ma questo ed altri episodi stanno tuttavia ad indicare che oggi come oggi è difficile per gli Stati Uniti gestire la guerra fredda conciliando al tempo stesso gli interessi di tutto l'Occidente. C'è un motivo di fondo, da tutti richiamato. Per quanto sia la Francia che la Germania di Bonn, come le altre, altri paesi, abbiano visto e redano nella invasione sovietica dell'Afghanistan una minaccia alla pace e si interrogano sulle reali intenzioni sovietiche anche in altre aree — e tutti pensano alla Jugoslavia — rimane il fatto che la rottura con Mosca arrebbe conseguenze assai più pesanti per i paesi europei che per gli Stati Uniti d'America. Di qui — accanto alla condanna — la sollecitazione all'URSS di un segnale positivo che nei giorni scorsi sembrava esser-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica, Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

Cresce l'ansia per il presidente jugoslavo

## Tito più grave: colpito anche da complicazioni cardiache

Dal nostro corrispondente

BELGRAD — Tito è molto grave. Un bollettino medico, diramato alle 20 di ieri sera, dice testualmente: «Lo stato di salute del presidente Tito continua a presentare difficoltà per il cattivo funzionamento dei reni. Le misure terapeutiche decisive e applicate sul paziente incontrano difficoltà a causa di certi segni di debolezza manifestati dal cuore. Sono state prese le necessarie misure».

Le speranze che, per tutta la giornata, erano state alimentate dalla tranquilla at-

mosfera di Belgrado, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)

menti di Bolgardo, e dalle notizie fornite in via ufficiale, sembrano dunque cadute. Alle complicazioni renali, si aggiunge la crisi cardiaca. Quella che poteva apparire, a prima vista, una complicazione non auspicata, è comunque preventivata dai medici, si manifesta, ora, in tutta la sua gravità. La notizia è giunta come un fulmine a cielo sereno al centro stampa di Belgrado.

L'anziano presidente aveva sbucato tutti, in occasione delle precedenti operazioni. A 87 anni aveva subito — come è noto — due inter-

venti chirurgici, di cui uno per amputazione di una gamba. Nell'immediato decorso post operatorio, vi erano state complicate polmonari, due leggere crisi cardiache: cipire. Tito aveva vinto la sua battaglia. Ricordiamo la sua foto pubblicata dai giornali di tutto il mondo: sorridente, con i due figli accanto, seduto su una poltroncina nella stanza del grande centro clinico di Lubiana.

Da parte nostra, possiamo rilevare due cose: domenica,

Silvio Trevisani

(Segue in penultima)